

ELEZIONI RSU 2025

Nel programma politico del coordinatore le buone ragioni per candidarsi con la GILDA UNAMS

Il programma politico di Vito Carlo Castellana

Veronica De Michelis

Tra gli aspetti politici del programma presentato dal coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, **Vito Carlo Castellana, c'è la necessità di un'area contrattuale separata e di uno specifico livello di contrattazione per la docenza, ritenuta indispensabile per promuovere la qualità della scuola pubblica-statale e contrastare l'attacco al concetto di professionalità docente portato dalla politica scolastica degli ultimi governi.** La contrattualità separata permette, secondo il coordinatore nazionale, di valorizzare la specificità della professione docente ed evita l'appiattimento contrattuale sul personale amministrativo.

Per quanto riguarda l'autonomia scolastica, poi, Castellana la ritiene un freno alla qualità della pubblica istruzione, decretando il successo della scuola supermarket, dove spesso le istituzioni scolastiche sono alla ricerca di clienti da soddisfare, pur di aumentare gli iscritti. L'autonomia scolastica, inoltre, ha creato la figura del Dirigente Scolastico, che usando le sue parole ha sostituito i presidi/direttori. Accentuerebbe inoltre quelle differenze tra i territori che sono già evidentemente marcate, portando ad una disgregazione culturale della Scuola Pubblica Statale, demolendo il compito che la Costituzione le assegna, ovvero garantire a tutti il diritto all'istruzione. L'autonomia, ha affermato Castellana, è un ostacolo al concetto di 'Paese'.

Un consiglio superiore della docenza è un altro aspetto inserito nel programma politico dal coordinatore nazionale. **La sua istituzione, oltre a valorizzare la professione dell'insegnamento, sarebbe un punto di riferimento per dirimere le problematiche e i contenziosi disciplinari che si verificano nelle scuole.**

Punto fondamentale per il coordinatore nazionale è, inoltre, provvedere ad una **sburocratizzazione** della scuola, per alleggerire il lavoro del docente e restituirgli il tempo perso in burocrazia e progetti.

Mentre per garantire la qualità dell'istruzione, per Castellana sarebbe opportuno rivedere il ruolo del Dirigente Scolastico, assegnare tutti i compiti al DSGA e si dovrebbe ritornare alla figura del preside, che, da ex insegnante, potrebbe svolgere il ruolo di coordinatore della didattica ed essere eletto dal collegio docenti.

Sul dimensionamento il coordinatore nazionale non ha dubbi, le scuole italiane hanno raggiunto dimensioni spesso ingestibili. I collegi docenti spesso sono luoghi dove la democrazia ha poco spazio. Scuole ben dimensionate di massimo 500 alunni, non avrebbero più il problema di cercare iscrizioni, avrebbero organi collegiali che operano democraticamente e che non sono conferenze di servizio.

Per quanto riguarda la professione docente, una delle battaglie portate avanti da sempre dalla Gilda è l'adeguamento delle retribuzioni. Un punto su cui Castellana ha ribadito la necessità di avere stipendi adeguati alla media europea, in virtù anche della mole di lavoro, nettamente superiore, cui sono sottoposti gli insegnanti italiani rispetto a quelli europei. La soluzione, secondo il coordinatore, sarebbe abolire i gradoni e tornare agli scatti biennali, oltre a reperire risorse da tutti quei mille finanziamenti che arrivano alle scuole e che non vengono impiegati per la didattica (MOF) e a pensare ad un serio investimento, che garantisca un aumento del 15/20% degli stipendi.

Rientra nel programma di Vito Carlo Castellana anche il tema delle pensioni, secondo il quale andrebbe abbassato il limite d'età, portandoli a livelli pre Fornero e permettendo ai docenti negli ultimi anni di carriera di impiegare metà delle ore in attività didattiche e metà dell'orario cattedra in attività di tutoraggio per i colleghi più giovani.

Infine, Castellana ritiene fondamentale il sistema della rappresentatività sindacale, secondo cui non si concilia con la professione docente e con il mondo della scuola. Le attuali modalità, ha affermato il coordinatore nazionale, privilegiano un modello aziendalistico della scuola e non quello istituzionale.